

AVELLINO – Nelle prime ore della mattinata odierna, la squadra mobile della Questura di Avellino ha eseguito – si legge in un comunicato – un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali a carico di 7 persone: in particolare una misura di arresti domiciliari e 6 divieti di dimora nel Comune di Avellino. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino è iniziata nel marzo 2015, ha consentito l'individuazione di diverse condotte criminali perpetrate da amministratori comunali del contesto avellinese. L'attività, condotta anche con l'ausilio di numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, è stata indirizzata ad acclarare le condotte corruttive poste in essere da dirigenti e amministratori comunali che gestiscono la "cosa pubblica". L'indagine si è concentrata sulla gestione dell'Azienda Città Servizi, una società in house interamente partecipata dal Comune di Avellino.

Sono emersi il coinvolgimento di diversi alti funzionari comunali coinvolti nella gestione di cooperative e associazioni che vengono utilizzate come strumento di distrazione del denaro pubblico. In particolare, l'Acs gestisce diversi servizi d'utilità pubblica affidandoli senza alcuna procedura d'appalto e in totale disprezzo delle regole, a cooperative o associazione gestite da soggetti pregiudicati, in cambio di un ingiustificato consenso popolare e un sostegno elettorale.

Inoltre, la gestione criminale della "società in house" permette agli amministratori di distrarre fondi pubblici per le proprie utilità e favorire "amici e/o parenti". Fenomeni di peculato, corruzione, abuso d'ufficio sono le responsabilità in capo a numerosi amministratori pubblici che, a vario titolo, sono coinvolti nella vicenda. Nell'ambito dell'attività investigativa, durata circa un anno, sono state effettuate anche diverse perquisizioni personali e domiciliari, anche presso uffici del Comune di Avellino e presso studi di commercialisti. Alle incursioni degli investigatori nel Comune di Avellino i soggetti coinvolti hanno reagito con "disincantato" stupore, come si deduce agevolmente da alcune intercettazioni telefoniche: "Amedeo: siamo alla follia pura, so quattro centesimi , dici t'avissi pigliato na "sfaccimma" e tangente, le politiche tariffarie le fai il Comune, i "sordi" li piglia il Comune, che me ne fotte a me e sti quattro "pirucchi" ma tu ti rendi conto a che siamo arrivati, questi pare a me, ieri Roma capitale otto poliziotti per prendere quattro documenti, otto poliziotti. Pino: auhaauhauah (ride)".

L'atteggiamento sconcertante dei protagonisti della vicenda è confermato dal fatto che anche una volta emessi gli avvisi di garanzia per i reati di corruzione - peculato e abuso d'ufficio - le loro condotte sono rimaste immutate, continuando gli indagati a svolgere le medesime attività illecite. Il materiale probatorio acquisito ha permesso di acclarare: - la gestione personalistica degli amministratori della società partecipata, - l'uso personale ed illegittimo da parte di soggetti esterni di mezzi e strumenti di proprietà del Comune, - la gestione falsata dei bilanci, - la distrazione di soldi pubblici per privata utilità, - favoritismi nelle assunzioni in cambio di rinnovi delle convenzioni in evidente violazione di legge.

È stata sequestrata una mole smisurata di documentazione contabile/amministrativa utile a ricostruire i percorsi contabili necessari per verificare la correttezza delle spese sostenute dall'Acs, tenuto conto che le risultanze delle attività d'ascolto non lasciano dubbi sull'anomala gestione delle spese, il più delle volte illegittime, effettuate dall'Acs per importi che si aggirano nell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro.

L'utilizzo di cooperative, fittiziamente realizzate solo allo scopo di rendere servizi solo parzialmente eseguiti, aveva la reale natura di creare "contenitori" ove sistemare amici-amanti e parenti; queste ultime cooperative convenzionate, in palese violazione di legge, dalla società in house del Comune, da diversi anni esercitavano la gestione dei parcheggi su tutto il territorio del Comune di Avellino. Costituite da soggetti prevalentemente pregiudicati sono capeggiate da esponenti di spicco criminale e, con l'avallo dei dirigenti dell'Acs, rinnovano le convenzioni e gli accordi in cambio di favori e servigi di assunzioni presso le stesse.

L'attività d'intercettazioni telefoniche ed ambientali ha evidenziato le collusioni e gli intrecci politici/ammnistrativi tra i funzionari pubblici e gli amministratori delle cooperative. In particolare, l'amministratore unico, G. A. A., nella qualità di incaricato di pubblico servizio e amministratore unico della predetta azienda comunale, compiva negli anni 2014 e 2015 molteplici atti contrari ai suoi doveri d'ufficio/servizio costituiti da illegittimi affidamenti diretti e rinnovi di forniture di manodopera a tre cooperative sociali di questo capoluogo, ricevendone in cambio la possibilità di indicare i nominativi delle persone da avviare a lavoro.

Inoltre in tempi diversi, si appropriava ripetutamente di:

autovetture aziendali e dei relativi costi (spese di carburante, importi per il pagamento di multe al C.d.S.) a carico dell'Ente pubblico, utilizzandole personalmente, per fini privati o affidandole a terzi quale l'amante (che a sua volta li concedeva ai suoi familiari) o altri familiari.

“L.: la Panda che hanno questi è proprio nuova, ieri l’hanno lavata, io ieri l’ho tenuta io tutta la giornata…

Marito: è, però è a benzina.

L.: l’unica cosa che dissi ad Angioletto che non cammina sulle “sagliute” però o fatto è esse bella pulita cose, una bella macchina.

Marito: u’..u’..

L.: diciamo è sistemata pure quando sono venuta da te, infatti la carta mia stava la dentro.

L.: che la prestò a me per tre giorni

Marito: e perché non a levi vuoi vedere che a vedono

L.: e va buo’ mo se la prende il dottore che ne fotte, e buono che la vedono me l’ha prestata a me. Qual è il problema?”

Un televisore marca Sony 60 pollici, di elevato valore economico, acquistato con la carta di credito collegata alla predetta azienda Acs installandolo presso la propria abitazione e, quindi, utilizzandolo esclusivamente per scopi personali e distogliendo in tal modo il detto apparecchio dalla destinazione d’uso per ragioni del tutto estranee ad esigenze e motivi d'ufficio;

“A.: la bicicletta gliel’ho fatta usare, la macchina ce l’ho fatta pigliare io, io la televisione a casa me l’ero scordata, la televisione dell’azienda

Colla.tore: dottò ma io non ho capito ancora una cosa il fatto della televisione mò,

COLL.trice: noi non sappiamo

A.: la Sony che stava in ufficio, non era la mia me la portai perché si scassò la mia e poi la feci aggiustare.

Col.tore: ma l'azienda l'ha comprata??

A.: è !

COLL.tore: io non mi ricordo che l'abbiamo comprata, mi ricordo tutto l'incontrario che l'avete portata voi da casa.

COLL.trice: ma pure io, ma siete sicuro

A.: Sono sicuro, la comprai io …(inc) con la carta dell'Acs (Azienda Città Servizi)" ; tre biciclette aziendali a pedalata assistita, , di cui una bicicletta di marca Scott, del valore di €.1.516,39, e di due biciclette di marca Atala, del valore di €.724,05, utilizzando, la prima personalmente per fini privati, ed affidando, le altre due, alla propria amante e ad un dipendente di sua fiducia; distogliendo in tal modo i suddetti mezzi dalla loro destinazione d'uso.

Apparecchi Telepass in dotazione ad autovetture dell'azienda; utilizzava e consentiva l'utilizzo a terzi estranei alla società, tra cui il cognato, (di professione avvocato, da egli nominato come difensore di fiducia) per fini esclusivamente personali e privati, appropriandosi, in tal modo, del relativo importo corrisposto in occasione dei passaggi alle barriere autostradali, distogliendo in tal modo i suddetti strumenti dalla loro destinazione d'uso, per ragioni del tutto estranee ad esigenze e motivi d'ufficio.

Una carta di credito collegata ad un conto corrente aziendale; utilizzava e consentiva a terzi estranei alla società, tra cui: a) il cognato in occasione di viaggi di lavoro e per vacanze, pagando alberghi e ristoranti; b) la cognata, che ne approfittava per il pagamento dell'importo di €.851,00 quale premio annuale, della polizza assicurativa relativa al veicolo privato ad egli intestato e in uso; c) a favore dell'amante per acquisti di beni di vario genere; d) per conto proprio pagando vacanze in note strutture alberghiere, in compagnia dei propri familiari, ed in occasione di "gite ciclo amatoriali ".

I dettagli dell'operazione verranno illustrati durante la conferenza stampa che si terrà oggi, 12 maggio, alle ore 11,00 presso la sala Manganelli della Questura. Alla stessa presenzieranno il Questore della Provincia di Avellino dott. Maurizio Ficarra, il Procuratore della Repubblica di Avellino, dott. Rosario Cantelmo, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Col. Antonio Mancazzo ***(che ha collaborato nella fase esecutiva)*** **e il dirigente della Squadra Mobile, Dott. Marcello Castello.**

Aggiornamento del 12 maggio 2016, ore 9.38 – *GDF AVELLINO: CORRUZIONE AL COMUNE DI AVELLINO, ESEGUITE 6 MISURE CAUTELARI*
– In data odierna personale della Squadra Mobile della locale Questura e militari del Nucleo P. T. della Guardia di Finanza di Avellino hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare personale emessa dal Gip presso il Tribunale di Avellino, su richiesta di questa Procura della Repubblica, nei confronti di 6 soggetti indagati, a vario titolo, in ordine ai reati di cui agli arti. 314 c.p. , 319-320 c.p..

Le indagini, protratte per diversi mesi, hanno consentito di accertare l'illecita gestione da parte dell'amministratore unico di una società in "house" del Comune di Avellino denominata "Azienda Città Servizi" (Acs), avente come scopo sociale la gestione delle aree-parcheggio c.d. chiuse, del verde pubblico e del servizio di pulizia di immobili comunali, in concorso con i rappresentanti legali e dei gestori di fatto di alcune Cooperative sociali, a cui, in cambio di favori concessi all'incaricato di pubblico servizio (per lo più, assunzione di persone da lui indicate e sottoscrizioni di tessere a favore di organizzazioni sindacali dirette da persone a lui legate) veniva materialmente affidato il servizio. Nello specifico le indagini, effettuate tramite operazioni tecniche di intercettazioni telefoniche ed ambientali e supportate da perquisizioni domiciliaci che hanno portato al sequestro di documentazione di estrema rilevanza probatoria in parte archiviata anche all'interno dei supporti informatici rinvenuti nel corso delle operazioni di P. G., hanno consentito di accertare che - attraverso illecite e dirette assegnazioni di servizi e mediante irregolari rinnovi dei contratti stipulati a favore di una rete di cooperative sociali conniventi, incaricate della gestione delle aree pubbliche di parcheggio, della manutenzione del

verde pubblico e di altri servizi pubblici - l'amministratore della società in "house" riceveva in cambio l'utilità costituita dalla possibilità di indicare i nominativi delle persone che le cooperative avviavano al lavoro presso la stessa società, consentendo l'assunzione di soggetti rientranti nella sfera dei suoi interessi personali.

L'illecita gestione della società in house è stata caratterizzata, inoltre, da una pluralità di episodi in cui sistematicamente venivano utilizzati denaro e beni della società per scopi esclusivamente privati e personali dell'amministratore e di altri soggetti gravitanti nella sua orbita familiare e personale. Le indagini hanno fatto emergere, infatti, numerosi episodi in cui gli indagati, indifferenti ad eventuali controlli e anche dopo essere venuti a conoscenza formale delle indagini, si sono appropriati e/o utilizzato beni mobili di proprietà dell'ente, tra i quali automezzi aziendali, un tv color e biciclette a pedalata assistita, distogliendoli dalla loro reale destinazione d'uso, per ragioni del tutto estranee alle esigenze dell'ufficio. Non è mancato, altresì, l'utilizzo indebito delle carte di credito intestate alla società in house da parte da parte dell'amministratore e di persone a lui vicine.

Infatti, grazie all'esecuzione di un apposito decreto di accertamenti bancari ed alla minuziosa analisi degli investigatori, si è raggiunta la prova di come le carte di credito aziendali venissero utilizzate anche per scopi riconducibili alle spese personali del medesimo e di suoi amici e familiari. A seguito dell'esecuzione del provvedimento in questione, l'amministratore della società in "house" è stato sottoposto agli arresti domiciliaci mentre altri 5 soggetti sono stati destinatari del divieto di dimora nel Comune di Avellino. Risultano, inoltre, indagate a vario titolo altre quattro persone.